

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 3 - 2023

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

Pellegrinaggio internazionale Pellegrinaggio internazionale

**MALTA “SULLE ORME DI S. PAOLO”
dal 17 al 21 LUGLIO 2023**



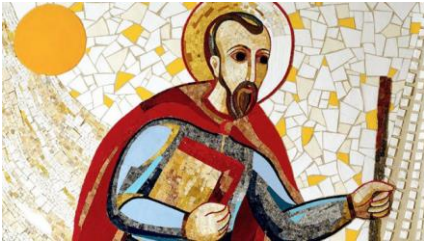
viaggio di compagnie federate

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 5
Sulle tracce di San Paolo	pag. 7
Anche noi accolti a Malta	pag. 12
La gioia commossa di Doris e della Compagnia di Malta	pag. 14
Malta: incontri... riflessione... storia...	pag. 15
San Paolo ha allargato i confini della fede	pag. 21
Per me vivere è Cristo	pag. 27
Congresso eucaristico RDC	pag. 34
Sinodo della sinodalità	pag. 37
Impariamo a vivere la sinodalità	pag. 38
Da: Laudate Deum	pag. 39
Verso il giubileo 2025	pag. 41
Giubileo 2025	pag. 42
La vita consacrata verso il Giubileo 2025	pag. 43
Pellegrine di speranza sulla via della pace	pag. 44
Cantiamo e preghiamo	pag. 45
La cura e la custodia del creato	pag. 46
Preghiamo con Papa Francesco per la pace	pag. 47
Fa di me uno strumento della tua pace	pag. 48

AI LETTORI

Sulle orme di San Paolo con uno sguardo mericiano



Fare un viaggio a Malta e riscoprire San Paolo, ci ha fatto comprendere ulteriormente il carisma di Angela Merici, quale donna biblica, con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al cielo, capace di incarnare nei suoi scritti il messaggio evangelico.

Così proviamo a riscoprire la sintonia in alcuni passaggi:

Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno... Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. (Lettera ai Filippesi)

Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore. (Rc quinto)



Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato.

Neanche un capello del vostro capo andrà perduto. (Atti degli Apostoli)

Rallegratevi perché senza dubbio quel che vi dico avverrà... (Rc nono)

Non abbiano nessun dubbio. Anche se, alle volte, avranno qualche tribolazione o affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio. ...Mai saranno abbandonate nelle loro necessità.

Dio provvederà loro mirabilmente. (Rc quinto)

Non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2 lettera ai Corinzi)

Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra. (Rc quinto)

Desiderare le allegrezze e i beni celesti, bramare quelle feste allegre e nuove del Cielo, quei trionfi beati ed eterni. (Rc quinto)

Rallegrarsi e far festa perché in cielo a tutte, una per una, è preparata una nuova corona di gloria e d'allegrezza. (Rc quinto)

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, **perseveranti nella preghiera**, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. (Lettera ai Romani)

Sia lieta... (R IX) **Sempre il principal ridotto vostro sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, e lì tutte far caldissime orazioni.** (Ultimo Legato)

Dio ha scelto quelli che gli uomini considerano ignoranti, per coprire di vergogna i sapienti; ha scelto quelli che gli uomini considerano deboli, per distruggere quelli che si credono forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono. (Prima Lettera ai Corinzi)

Dovete ringraziare infinitamente sua divina Maestà che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare. Infatti quante persone importanti, e quante altre di ogni condizione, non hanno e non potranno aver una tale grazia. (R proemio)

“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!” (Prima Lettera ai Corinzi)

Sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio.
Avere sempre nel cuore un'ardente carità. (R IX)

Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno. (Lettere ai Colossesi)

Nel parlare, tutte le parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità. (Rc quinto)

E ora ci salutiamo e ci scambiamo il bacio santo:

Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

(2 lettera ai Corinzi)

Via abbraccio, e a tutte do il bacio della pace

(Ultimo Legato)

Caterina Dalmasso

SULLE TRACCE DI SAN PAOLO NAUFRAGO E OSPITE A MALTA (Atti 27,1-28,14)

Mons. Adriano Tessarollo
Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione



L'idea di un breve viaggio a Malta a conclusione del sessennio, prima dell'estate dell'Assemblea elettiva, è nata da due semplici considerazioni:

incontrare le sorelle della

Compagnia di Malta, specialmente Doris Cordina e conoscere la conclusione del libro degli Atti degli Apostoli che narra di Paolo naufrago e ospite a Malta per circa tre mesi, prima di ripartire verso la Sicilia, la Calabria e poi giungere a Roma attraverso la via Appia.

Ci siamo lasciati guidare dai capitoli 27/28 degli Atti degli Apostoli, che riassumo brevemente.

Per due anni Paolo è stato in prigione a Cesarea. Alla fine il procuratore romano Porcio Festo consegnò Paolo, accompagnato da Luca ed altri prigionieri, al centurione Giulio perché fosse trasferito a Roma in nave.

In questo difficile e avventuroso viaggio, la nave partita da Cesarea, toccò Cipro, passò davanti a Cilicia e Pamfilia, arrivò a Mira in Licia poi, sempre fra mille difficoltà, raggiunse Cnido, da qui passò sotto Creta.

Mentre costeggia Creta la nave fu colpita da una terribile tempesta. Il vento soffiava così forte che i marinai non riuscirono a governare la nave. Cominciò così quel andare vagando per 14 giorni senza vedere il sole di giorno né le stelle di notte.

Durante quei lunghi giorni quelli che sono a bordo perdono ogni speranza di salvarsi. Paolo prenderà la parola per assicurarli che nessuno avrebbe perso la vita; solo la nave sarebbe andata perduta:

“Infatti questa notte un angelo di Dio è venuto a dirmi: “Non aver timore, Paolo! Devi presentarti al governante romano Cesare. E Dio salverà tutti quelli che navigano con te””.

Verso la mezzanotte del 14° giorno di tempesta, vento e nebbia, senza mai vedere cielo e terra, i marinai notano che l’acqua si fa meno profonda! Per timore di sfracellarsi contro qualche scoglio nelle tenebre, calano le ancore. La mattina dopo vedono una baia, e decidono di provare a dirigere la nave proprio su quella spiaggia. Giunti vicino alla riva, la nave urta contro un banco di sabbia e si incaglia. Poi man mano che le onde la colpiscono con violenza, la nave va in pezzi. L’ufficiale che li ha in custodia dice: ‘Quelli che sanno nuotare si buttino in mare per primi e raggiungano a nuoto la riva. Gli altri si buttino dopo e si aggrappino a qualche relitto della nave’. Fanno proprio così, e in tal modo tutte le 276 persone che erano sulla nave raggiungono la riva sane e salve, come l’angelo aveva promesso. Vengono a sapere che l’isola si chiamava Malta.



Ma ascoltiamo il racconto di Luca.

“Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell’ Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l’impressione che una qualche terra si avvicinava. Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo,

misurarono quindici braccia. Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. Sulla nave eravamo complessivamente duecento settantasei persone. Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare. Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insecurità con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave. Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato

vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti.

Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario. Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni". Poi il viaggio di Paolo perseguirà per Reggio Calabria, Pozzuoli, e attraverso la via Appia giungerà al Foro Appio e alle Tre Taverne. Qui gli fu concesso di alloggiare in una camera affittata, dove continuò a diffondere la parola di Dio, in attesa del suo processo che non si fece mai per il mancato arrivo degli accusatori dalla Palestina.

I luoghi di San Paolo

Abbiamo celebrato la messa a **Medina** nella cattedrale di San Paolo che ricorda il luogo in cui l'Apostolo sarebbe stato accolto



con ogni umana premura dal governatore Publio e dai maltesi, mentre la piccola chiesetta nel sito archeologico di San Paolo Milqi sorgerebbe lì dove si trovava la villa del governatore in cui l'illustre naufrago

sarebbe stato inizialmente ospitato.

Dalla narrazione di Luca san Paolo si trasferì poi nell'odierna **Rabat**, la capitale dell'isola. Nella città si trova il luogo, molto venerato, dove l'Apostolo delle genti avrebbe abitato nei tre mesi di permanenza sull'isola, insieme ai compagni Luca, Aristarco, Trofimo e altri: si tratta di una grotta trasformata in cappella, la Grotta di San Paolo.

Forse si trattava del carcere in cui l'apostolo era detenuto, godendo della libertà di annunciare il Vangelo. Testimonierebbe l'episodio, del padre di Publio: "Il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati". In seguito a tale evento il governatore Publio si convertì e fu il primo vescovo di Malta.



La Grotta di San Paolo, nel corso dei secoli, è divenuta meta di pellegrinaggio, luogo di culto e di preghiera e ai suoi elementi naturali sono state riconosciute virtù miracolose. Nel XVIII

secolo, a memoria del soggiorno di San Paolo nell'isola, nella Grotta è stata collocata una statua di marmo bianco che riproduce l'Apostolo nell'atto di predicare.

Oggi vi si accede dalla chiesa a lui dedicata attraverso una scalinata e conserva ancora le pareti rocciose, alternate ad elementi architettonici in stile barocco. Portano il nome dell'Apostolo anche la chiesa costruita vicino, oggi basilica minore, e le catacombe, che conservano diverse memorie cristiane. Proprio l'ospitalità dei maltesi permise a Paolo di evangelizzare l'isola, per questo il suo naufragio rappresenta l'inizio del cristianesimo per Malta, che lo celebra con il titolo di San Paolo Naufrago il 10 febbraio.

+ *Adriano Tessarollo*

Anche noi accolti a Malta...

Il nostro gruppo di pellegrini ha visitato Malta dal 17 al 22 luglio u.s.

San Paolo vi soggiornò dopo un naufragio sulla strada per Roma, come racconta il suo compagno Luca (Atti degli Apostoli).

I maltesi *"ci hanno mostrato un'ospitalità straordinaria"*, ha detto Luca.

Anche noi pellegrini siamo stati accolti dalle nostre sorelle della Compagnia di Malta. La loro direttrice, Doris, ci ha sorriso con gioia.

Il vescovo Adriano Tassarollo e l'Assistente della Compagnia di Malta, padre Ugolin, hanno celebrato la Messa per tutti noi nella chiesa di San Francesco.

Secoli di conquiste su quest'isola a sud della Sicilia ne segnano la lingua, il cibo, l'architettura, le fortificazioni e la genetica.

Un giorno, a pranzo, abbiamo assaggiato le specialità maltesi, ricette di famiglia dei volontari. Queste signore ospitano i visitatori per raccogliere fondi per la loro parrocchia.



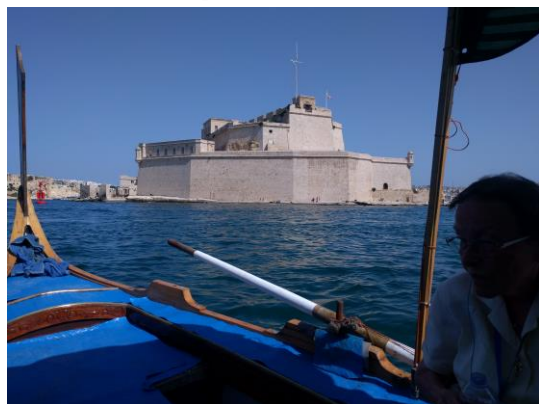
Da La Valletta, siamo andati in autobus a Rabat, dove Paolo e Luca trascorsero l'inverno (60 d.C.) e Paolo guarì il padre del governatore Publio. Abbiamo visto la prigione romana sotterranea in cui fu rinchiuso Paolo (un rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale). Anche se prigioniero, Paolo fu sempre un apostolo e convertì molti. Secondo la tradizione, Publio guidò questi primi cristiani come primo vescovo. I maltesi ricordano Paolo ovunque.

Il cattolicesimo è la religione ufficiale della Repubblica di Malta, con 360 chiese (più i santuari) nei suoi 246 km.

La Cattedrale di San Paolo nella città di Mdina è una delle tante chiese che abbiamo visitato. Commemora la guarigione del padre di Publio da parte dell'apostolo.

Sull'isola minore di Gozzo, abbiamo pregato in un piccolo santuario mariano, ora cappella di una chiesa più grande costruita intorno ad esso.

Le acque blu, blu, blu del



Mediterraneo hanno catturato il nostro sguardo sia a terra, sia sul traghetto per Gozzo, sia sulle piccole imbarcazioni che visitavano Grand Harbour verso la Valletta.

Mons. Adriano ha offerto due volte al giorno riflessioni su San Paolo, basate sugli Atti 27-28.

I nostri 32 pellegrini rappresentavano 10 Compagnie (oltre Malta), in un gioioso cammino insieme.

Mary-Cabrini Durkin
Compagnia del Canada, Gruppo degli Stati Uniti

La gioia commossa di Doris e della Compagnia di Malta



*Carissime sorelle e fratelli,
non posso esprimere la mia grande gioia
di vedere tutti voi intorno a noi il giorno
18 luglio u.s. nella Chiesa di San
Francesco.*

*Mi è stato detto che non era un sogno,
ma quanto stava succedendo era realtà
ed era un dono di Dio per cui dobbiamo
ringraziarlo immensamente.*

*Vi avevo incontrate l'ultima volta nel
pellegrinaggio in Sicilia.*

*Sono molto contenta che le sorelle di
Malta, incluso l'Assistente, abbiano
potuto fare l'esperienza dell'esistenza e
della vitalità della Compagnia
internazionale e non soltanto leggere
alcune pagine sul giornalino.*

*Unite insieme è il desiderio di
Sant'Angela, ma sperimentarlo nella realtà accresceva l'entusiasmo e
la gioia che si vedeva su ciascuna di noi.*

*Era una vera testimonianza della nostra unità, come vere sorelle e
spose di Gesù Cristo, il nostro comune Amatore, che pregava il Padre
Celeste che tutti siano uno, perché il mondo creda che Lui è stato
mandato...*

*Ringraziamo molto Mons. Adriano Tessarollo per aver celebrato la
Messa insieme col nostro Assistente e di far lui da guida spirituale per
il pellegrinaggio.*

Con molto affetto.

Doris Cordina e le sorelle di Malta

Malta: incontri... riflessione... storia...



Lunedì 17 e martedì 18 luglio 2023

Si dice che un viaggio inizia quando si comincia a progettare. Per me è stato così anche in questa occasione. Nell'estate 2022, mentre con la Compagnia eravamo impegnate nel convegno a Roma, si era dato inizio al progetto 2023, con la proposta di un viaggio/pellegrinaggio di chiusura del sessennio della Federazione.

Il progetto abbozzato a Roma ha poi trovato compimento con la ricezione della mail contenente la proposta di un pellegrinaggio a Malta, sulle orme di San Paolo. Da subito ho abbracciato l'idea di esserci perché i pochi mesi di vita trascorsi da San Paolo su quell'isola mi hanno sempre attratta ed incuriosita, inoltre la presenza nei secoli dei Cavalieri di San Giovanni, conosciuti anche come ordine di Malta, ha risvegliato in me letture fatte nel tempo sull'argomento e di conseguenza la voglia di vedere di persona quanto da loro costruito sull'isola. Come ogni viaggio, tutto inizia sempre da casa e si va verso una meta. Questo viaggio non è stato diverso.

Un primo incontro mattutino con Kate, in arrivo dalla sua Vernante, poi Franca da Cuneo ed infine la gioia di incontrare Nelly, Carmela e Maria che abbiamo caricato a bordo del pulmino a Torino.

Già da subito abbiamo vissuto la gioia di incontrarci, di fare compagnia, poi l'arrivo all'aeroporto di Linate ha allargato la

compagnia con l'incontro delle altre partecipanti al pellegrinaggio, arrivate da tutta Italia e anche dalla Slovacchia e dagli USA con le presenze sempre molto belle di Maya e di Mary Cabrini ed inoltre anche avere con noi Mons. Adriano Tessarollo, che ci avrebbe guidato sulle orme di San Paolo, ha dato da subito il giusto tono al pellegrinaggio.

Stare insieme, anche solo in attesa di un aereo che ci porterà alla meta, è già un bel modo di iniziare: mani che si salutano, abbracci gioiosi, sguardi che si incontrano. Poi annuncio del nostro aereo e partenza verso la meta desiderata... Malta arriviamo!!!

Dopo l'atterraggio, un primo assaggio di Malta, passando con il bus nelle secche campagne maltesi, ricche di piante di fichi d'india, di muri in pietra a secco per riparare le campagne dal vento marino e poi gli scorci di spiagge con mare azzurro e sabbie dorate e vista su qualche torre di guardia che, come scopriremo nei giorni successivi, sono state costruite a protezione dell'isola dai Cavalieri di Malta.



Quindi puntali in albergo, struttura davvero bella e dotata di tutte le comodità, cosa che non guasta dopo un viaggio un pochino caldo. Sistemazione

nelle camere, cena, riposo e poi pronte per iniziare il giorno dopo la nostra avventura maltese.

Dopo la giornata di viaggio, il giorno successivo inizia la nostra avventura alla scoperta della terra Maltese e delle sue infinite bellezze.

Incontriamo la nostra guida e l'autista e partiamo alla volta di La Valletta, capitale e principale porto di Malta.





Nella nostra prima giornata maltese, abbiamo in progetto un incontro che definirei meraviglioso: trovarci, finalmente di persona e non più via mail o WhatsApp, con le nostre sorelle che abitano a Malta.

Alcune non le conoscevo di persona, ma la loro decana **Doris Cordina** è stato un sogno realizzato poterla incontrare di persona.

Doris per me ha rappresentato per tanti anni la visione di mondialità della Compagnia ed ora vederla, parlarle, sia pure per pochi minuti, mi ha rispronato a credere sulla bellezza della Compagnia mondiale.

L'incontro con Doris, così carico di abbracci e sorrisi reciproci, ha avuto il coronamento nella Santa Messa celebrata nella Chiesa di San Francesco, dal nostro Mons. Adriano Tassarollo e dall'assistente spirituale della Compagnia Maltese **Padre Ugolin Xerri**.



La chiesa di San Francesco fu costruita nel 1598 e completata nel 1607, pertanto ha visto il passaggio di molta storia locale. Ha una facciata asciutta e classica ed all'interno è ricca di decorazioni

barocche. Davvero molto bella, ma credo che per ciascuna di noi, più che la bellezza della chiesa sia stato importante l'incontro con le sorelle maltesi.



Dopo i saluti a Doris e sorelle, siamo partite per un giro più turistico, accompagnate dalla nostra guida.

Quindi visita dall'esterno del **Palazzo del Parlamento** (luogo molto importante per Malta che ha acquisito indipendenza dall'Inghilterra solo il 21 settembre 1964, divenendo membro del Commonwealth con il nome di Stato di Malta). Il Palazzo del Parlamento racconta anche un poco di Italia in quanto progettato dall'architetto Renzo Piano, fiore all'occhiello dell'Italia per gli innumerevoli progetti portati a termine nel mondo.

Poi, sempre dall'esterno, visita alle rovine del **Teatro Vecchio**, Piazza di Castiglia e della fontana del Tritone.





Una breve sosta davanti alla **concattedrale di San Giovanni** ci ha permesso di gustare l'austerità della facciata, così voluta dai Cavalieri di San Giovanni, ordine di Malta, lasciandoci pregustare l'interno che vedremo il giorno successivo, di gusto barocco e con la presenza di grandi opere d'arte, quali il San Giovanni decollato del Caravaggio.

La mattinata è terminata con una breve sosta ai **giardini della Barraca** dai quali si gode di un ampio panorama sul porto vecchio della Valletta, ricco di fortificazioni erette a difesa dell'isola al tempo delle invasioni turche.

Ci siamo poi spostate al **villaggio dei pescatori di Marsaxlokk**, dove ci aspettava un ottimo pranzo a base di pesce. Finito il pranzo abbiamo ancora potuto godere della vista sul porto dei pescatori, dove erano ferme alcune barche con i tipici colori maltesi.

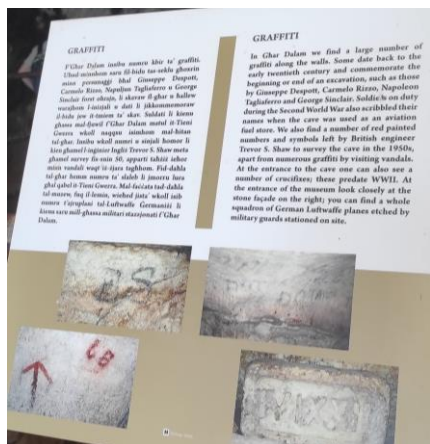


Queste barche sono tipiche di Malta, hanno colori molto vivaci, a righe gialle, rosse, blu e verdi, e riprendono una tradizione fenicia, avendo sempre due occhi dipinti sulla prua della barca... Si chiamano luzzi e non passano di certo inosservate.

Nel pomeriggio inoltrato, ci siamo poi spostate in bus per la visita della **grotta di Ghar Dalam**.

Questa caverna, ospita le prove del primo e più antico

insediamento umano sulle isole maltesi, risalente a circa 7400 anni fa.



Al suo interno vi sono resti di animali della primissima era glaciale.

La caverna fu importante anche durante il secondo conflitto mondiale in quanto usata come rifugio anti aereo.

Alla caverna è collegato anche un museo molto interessante dei reperti trovati nella grotta stessa.

Terminata la visita alla grotta e, visto anche il super caldo della giornata, siamo rientrate con molto

piacere in hotel per un momento di sosta e per la cena.

Nel dopo cena, ci siamo trovate all'ultimo piano dell'hotel, da cui si godeva di un meraviglio

panorama sulla Valletta e insieme abbiamo concluso la giornata con un momento di preghiera, che è stato molto bello ed ha cementato ancora di più la nostra voglia di vivere in unità ogni giorno dell'anno la via che sant'Angela ha pensato per ciascuna di noi.



Carla Alberti

San Paolo ha allargato i confini della fede...

mercoledì 19 luglio 2023

La prima tappa del giorno è **Mdina**, la “città vecchia murata” detta anche la “città silenziosa”, che all’inizio formava un unico centro urbano insieme a quella di Rabat, dalla quale venne poi separata a opera degli arabi.

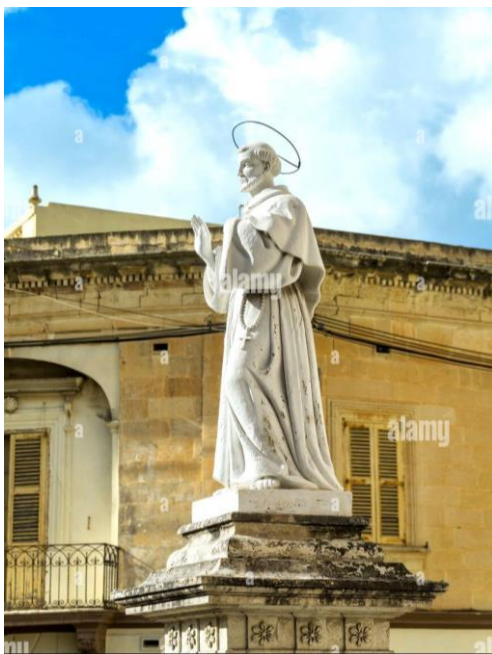
Mdina fu la prima capitale dell’isola fino al 1530, anno in cui i Cavalieri di Malta, giunti qui, la abbandonarono per spostarsi verso quella che attualmente è la città principale: La Valletta. Fondata circa 3000 anni fa dai fenici Malta fu poi occupata dai romani che la chiamarono Melita. Successivamente, sotto il dominio arabo, fu denominata Mdina (“Città”).

Dopo una passeggiata per le suggestive strade della cittadina, abbiamo fatto sosta nella **cattedrale**



barocca dedicata a S. Paolo.

Qui il nostro assistente, don Adriano Tessarollo, ha celebrato la S. Messa aiutandoci a riflettere su alcuni aspetti fondamentali del grande apostolo delle genti.





Dietro all'altare abbiamo potuto ammirare un quadro raffigurante la Conversione di S. Paolo e un affresco sul naufragio dello stesso, entrambi dipinti da Mattia Preti.



Lungo il percorso che da Mdina porta a Rabat abbiamo posato i piedi sulla croce di Malta a otto punte, una per ciascuna delle otto lingue in cui erano suddivisi i Cavalieri di Malta.

È stata un'emozione grandissima quando la guida ci ha spiegato che l'area di Rabat è strettamente legata all'introduzione del Cristianesimo, grazie a S. Paolo.

La tradizione, infatti, testimonia che nel 60 d.C. San Paolo Apostolo, diretto a Roma in stato di arresto e naufragato sull'isola, sia rimasto per tre mesi in una grotta dentro il fosso, sotto le mura dell'antica città romana.



Proprio in questa grotta la guida ci ha raccontato che, mentre stava accendendo il fuoco, S. Paolo venne morso da una serpe rimanendo illeso.

L'eco di questo avvenimento si diffuse rapidamente, tanto che il governatore romano Publio decise di rivolgersi a lui, affidandogli la vita del padre gravemente ammalato.

S. Paolo lo guarì e questo fatto spinse il governatore romano a convertirsi al cristianesimo.

Questa visita è stata a mio avviso un'occasione preziosa per approfondire il senso del nostro pellegrinaggio e per estendere la metafora del viaggio a tutta la nostra vita.



Ho percepito un profondo senso di gratitudine nei confronti di S. Paolo, che con la sua intraprendenza e il suo coraggio ha allargato i confini della fede anche ai pagani. L'ascolto di come l'apostolo nel momento della tempesta incoraggiasse i suoi compagni di viaggio, assicurando loro che nessuno si sarebbe perso, ha risvegliato in me una profonda riconoscenza per la sua fede e il vivo desiderio, che si è trasformato in preghiera, di poterne seguire le orme.

Un'altra tappa importante è stata la visita alla Rotonda di Mosta, cioè alla

chiesa monumentale di **Santa Maria, dedicata all'Assunzione**, che può contenere fino a ottomila persone. Con una struttura



circolare ispirata al Pantheon di Roma, la cupola rappresenta la terza più larga d'Europa, grazie al suo diametro di 37 metri.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il 9 aprile del 1942, una bomba cadde all'interno del Duomo, dove si trovavano circa trecento persone, che per miracolo rimasero incolumi. Da allora il 15 agosto, festa dell'Assunzione, viene considerata sia festa religiosa, sia festa civile.

Per il pranzo siamo stati ospitati all'interno di un oratorio. Le varie pietanze ci sono state servite con dei contenitori che riproducevano le imbarcazioni tipiche dei pescatori del Sud. Tutto era semplicemente delizioso! A conclusione del pranzo non potevano mancare il caffè e alcuni dolcetti locali. La cosa più bella è stata l'accoglienza che ci hanno riservato!



Il nostro viaggio è poi proseguito verso La Valletta, dove il giorno precedente avevamo ommesso la visita alla **Concattedrale di S. Giovanni Battista**, vero gioiello della storia e dell'arte.

L'interno barocco a pianta rettangolare fu decorato dai Gran Maestri e arricchito ogni volta dalla Gioja, o regalo, che ogni

Cavaliere doveva offrire al suo ingresso nell'Ordine.

Il soffitto venne affrescato tra il 1662 e il 1667 da Mattia Preti "Il Calabrese" con i dipinti della vita di San Giovanni Battista, santo patrono dell'Ordine. Le cappelle laterali furono destinate a ciascuna delle Lingue



dell'Ordine ed è qui che i Gran Maestri sono sepolti.

Proprio in questa Chiesa abbiamo avuto l'immensa fortuna di poter ammirare due dei maggiori capolavori del Caravaggio: la prima "Decollazione di San Giovanni Battista" fu destinata a decorare l'altare del Santo. È una delle opere del Caravaggio di maggior valore non solo per la composizione visiva, il contrasto cromatico e il senso di spettacolo e insieme di pietà che la caratterizzano, ma anche per essere l'unico dipinto firmato dal Caravaggio.

Di fronte alla Decollazione si erge il magnifico "San Girolamo" che mostra il Dottore della Chiesa al lavoro, nell'ombra della morte rappresentata dal teschio sulla scrivania, ma protetto dall'aureola attorno alla testa.



Come ultima tappa della giornata ci attendeva il giro marittimo del Gran Porto a bordo di barche tradizionali.

È stata un'avventura davvero unica e impreziosita dalla gioia di condividerla insieme a tante sorelle appartenenti ad altre Compagnie e al nostro Assistente.

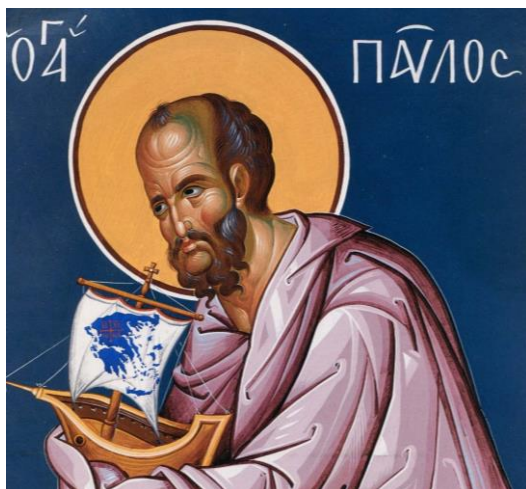
Rosanna Scapin



***Per me vivere è Cristo
e il morire
un guadagno...***

Giovedì 20 luglio 2023

Siamo partiti per il tour dell'isola di Gozzo; nel trasferimento in pullman dall'hotel fino al porto di Cirkewwa per la traversata



in traghetto, abbiamo potuto osservare alla nostra destra l'isoletta con la statua di s. Paolo, posta nel 1960, anniversario del naufragio dell'Apostolo avvenuto nel 60 d.C.

Dopo qualche chilometro ecco il Castello Selmum, non residenza del gran Maestro ma affittato ai Cavalieri e i soldi ricavati venivano usati per riscattare gli schiavi cristiani. Passando per il villaggio di Mellina ("mel" significa sale, infatti ci sono vari



desalinatori in questa zona), la guida ci ha spiegato che il giorno 8 settembre di ogni anno si celebra una grande festa pubblica in ricordo della liberazione dagli ottomani. Inoltre la baia di Mellina è la seconda spiaggia più grande dell'isola maltese.

Proseguendo abbiamo visto una delle 13 torri costruite dai cavalieri, detta di s. Agata, pitturata tutta di rosso, molto suggestiva.

Ecco intanto sulla destra apparire l'isola di Comino, dalle acque cristalline perfette



per lo snorkeling, famosa infatti per la Laguna Blu.

Ci imbarchiamo per l'isola di Gozzo; con i suoi 14 km di lunghezza, 7 di larghezza e 32.000 abitanti, è la seconda delle sette isole del gruppo delle Calisesi, distante solo 90 km dalla nostra Sicilia. È ricca di

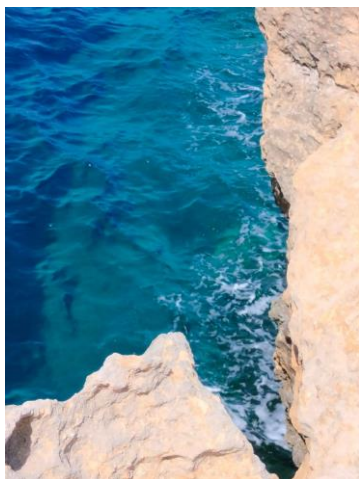
Chiese, ben 50, tra cui la chiesa della Madonna di Loreto, di s. Giovanni Battista e dell'Assunta, e più di 350 cappelle.

Il terreno è più fertile di quello di Malta e nell'agricoltura



primeggiano i pomodori e le cipolle; d'inverno si arriva anche a -6°C e d'estate a temperature maggiori di 40 gradi; la capitale è Victoria (nome dato dagli inglesi, quando nel 1800 l'arcipelago passò in mano a loro, dopo la dominazione dei francesi), in arabo Rabat. Tutte le costruzioni, case e chiese, sono fatte

utilizzando la pietra locale caratteristica, di tonalità giallo-biancastra e le case presentano coloratissimi balconi in legno, decorati, esterni alla facciata, dove è normalmente la camera da letto, tipica usanza araba.



Dopo la traversata di circa 20 minuti, la guida ci ha portato a Dwejra a 14 km a ovest dal porto, dove abbiamo potuto ammirare, mentre si faceva un po' di shopping tra le bancarelle con prodotti locali, una storica torre di osservazione sul mare, la cappellina dedicata a sant'Anna e la roccia a strapiombo sul mare azzurro-verde, splendido paradiso per i nuotatori e i sub.

Dopo questa tappa, ci siamo diretti verso nord-est fino ad arrivare quasi al centro dell'isola, a 700 metri di altezza, dove è situata la chiesa Ta-Pinu (che significa 'di Filippo') santuario che deve la sua origine alla cappella dedicata alla Madonna Assunta nel lontano 1545. I lavori per la nuova chiesa in stile neoromantico iniziarono nel 1920, e dopo dodici anni fu consacrata; vi si possono ammirare le opere di Agostino Camilleri, famoso scultore maltese del XIX secolo.





Nel 1990 il papa s. Giovanni Paolo II nel viaggio apostolico a Malta, si recò anche a Gozzo, celebrando sul sagrato del santuario; nel 2010 papa Benedetto XVI ha donato e deposto una rosa d'oro davanti all'immagine della Madonna portata da Gozo a Malta per questa occasione speciale.

Qui abbiamo celebrato la s. Messa con letture e liturgia proprie della solennità dell'Assunta.

Mons. Tessarollo ci ha esortato a rinnovare la nostra fede, a tener ferma la nostra speranza e ad andare avanti

con fiducia nel cammino terreno, non da soli, ma in compagnia dei santi; *“il Signore ci conceda la luce per capire ciò che è meglio per noi, la forza per viverlo e la gioia della fede.”*





Abbiamo poi fatto una piccola sosta nella capitale Victoria, passeggiando per i vicoletti suggestivi, quindi siamo passati per Xlendi, villaggio di pescatori, dove abbiamo pranzato su una terrazza panoramica sul porticciolo e la



bellissima baia che attira tanti turisti, degustando varie specialità.

Così rifocillati nello spirito e nel corpo, il pullman ci ha portato al traghetto per il rientro al nostro hotel, a Malta.

Dopo cena ci siamo trovate sulla terrazza panoramica dell'hotel per pregare insieme i Vespri e per un bel momento di condivisione, ringraziando Gesù, s. Paolo e s. Angela per il dono di questi giorni passati insieme, solo tre effettivi di permanenza, ma densissimi di incontri, scambi fraterni, emozioni, cioè vita di Compagnia.



Mons. Tessarollo ha commentato la seconda lettera a Timoteo cap.4, dove s. Paolo vive la prospettiva di star per essere *“versato in offerta”*, perché stava per partire per Roma... come Gesù che ha versato il suo sangue sulla croce in riscatto per molti.

Paolo ha una certezza: *“il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli nel suo regno”*.

Sempre mons. Adriano ha continuato l'intensa meditazione di fine pellegrinaggio ricordando tra l'altro che un altro momento del grande saluto/congedo è il cap.20 degli Atti degli apostoli quando Paolo ha la consapevolezza di aver svolto il suo ministero, di trovarsi di fronte a persecuzioni e morte nella quale si sentiva di continuare la testimonianza del Signore.



Chiediamo per noi (che ci siamo soffermati se pur brevemente in questo luogo dove per circa tre mesi la presenza dell'apostolo Paolo ha fatto nascere l'annuncio cristiano, attraverso la parola e i segni) la parresia, cioè il coraggio cristiano, che ci viene da Cristo, di affrontare e guardare il nostro futuro anche di fronte ai momenti duri, insuccessi

personali, senso di solitudine, esperienze di abbandono di qualche persona che ci lascia.

È l'idea di una preparazione alla cosiddetta morte cristiana che non ha niente di tragico e pauroso, ha il suo dolore come lo è stato per Cristo, ma sapendo vivere quotidianamente la nostra consacrazione.

È la nostra vita che viene dedicata come sacrificio di oblazione, come offerta al Signore, nelle vicende della vita anche nei momenti di sofferenza, quando come s. Paolo i suoi non lo capivano.

È il senso concreto della nostra vita che si dipana in mezzo a gioie, dolori, fatiche, speranze, prospettive, timori, paura ma il punto fisso è: *‘io so in Chi ho messo la mia fiducia, sono certo del suo amore, Egli mi libererà anche nel momento finale.’*

Nel nostro quotidiano stiamo preparando quello che il Signore ci riserva a conclusione del nostro cammino; che l'apostolo Paolo ci conservi questo sguardo, s. Angela parlerebbe di *‘contemplare i beati trionfi’*.

È il cammino della fede di chi ha dedicato una vita alla sequela di Cristo, senza paura di essere deluso perché non raggiunge quelle cose umane che uno pensa che siano l'oggetto del proprio vivere.

Paola Cameroni



Congresso eucaristico nazionale a Lubumbashi - RDC



Migliaia di fedeli, sacerdoti e vescovi in rappresentanza di 48 diocesi della RDC si sono riuniti per il 3° Congresso eucaristico nazionale, che si è svolto dal 4 all'11 giugno 2023 sul tema: "Eucaristia e famiglia".

Intorno ai nostri pastori vescovi, abbiamo rivisitato con generosità la meravigliosa esperienza dei primi cristiani guidati dagli Apostoli: *erano assidui nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera.*

Questo Congresso Eucaristico Nazionale è stato una vera e propria scuola di fede, che ha approfondito la conoscenza e l'amore per l'Eucaristia e il suo intrinseco legame con la famiglia. È stato anche un momento privilegiato di intensa preghiera per un popolo numeroso, unito dall'appartenenza alla stessa nazione, allo stesso Dio e Signore, e in comunione con la Chiesa universale.

Dopo la solenne apertura presieduta da monsignor Marcel Utembi, arcivescovo di Kinshasa e presidente della CENCO (Conferenza episcopale nazionale del Congo), domenica 4 giugno 2023, Agathe Kiloba e io abbiamo potuto partecipare a un Colloquio teologico di tre giorni, ricco di conferenze che ci hanno aiutato a comprendere meglio il mistero dell'Eucaristia e il significato profondo della famiglia cristiana.

Tutte le Figlie di Sant'Angela della diocesi hanno partecipato alle varie attività proposte durante la settimana. Ogni giorno si è aperto con la celebrazione dell'Eucaristia nella Cattedrale di San Pietro e Paolo, ricordando la richiesta di Cristo di partecipare alla vita e all'impegno di Colui che è veramente "pane spezzato" per un mondo nuovo.

L'ultimo giorno è stato dedicato alle catechesi tenute in varie lingue dai nostri padri vescovi nelle parrocchie della città.

Martedì 6 giugno processione con l'Eucarestia, per la venerazione popolare. Passando per le strade di Lubumbashi, i nostri vescovi hanno pregato affinché Dio, presente nel Santissimo Sacramento, benedicesse tutta la città e l'intero Paese. Un fiume di luce ha accompagnato questa indimenticabile processione di lode a Dio.



Venerdì 9 giugno si è svolta la Via Crucis nel cuore della città, che si è conclusa con l'adorazione davanti alla Cattedrale.

In una grande effusione di amore e di fede, abbiamo adorato l'Amore consegnato sulla croce e le tante croci di questo mondo.

La Messa di chiusura si è svolta domenica 11 giugno, in occasione della Solennità del Santissimo Sacramento. In questa occasione, 2.000 giovani hanno ricevuto la Prima Comunione e 13 coppie hanno ricevuto il certificato di benedizione dal Papa per il loro giubileo di 50 anni di matrimonio.



Sette Figlie di Sant'Angela hanno partecipato all'incontro per seminaristi e persone consacrate e sabato 10 giugno abbiamo avuto la gioia di ricevere la visita dell'inviato di Papa Francesco, il Cardinale Luis Antonio Tagle, pro-Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, che ci ha esortato a rimanere fedeli alla nostra consacrazione.



Quali insegnamenti dobbiamo trarre come persone consacrate da questo 3° Congresso Eucaristico Nazionale?

Unendosi a noi nell'Eucaristia, il Signore ci rende testimoni gioiosi della fraternità e del vero incontro con tutti gli uomini senza distinzione. Ci rende profeti per denunciare le situazioni indegne dell'uomo a causa dell'ingiustizia e dello sfruttamento del mondo e della nostra casa comune, la Terra.

La gioia è ora il sentimento più profondo che ci abita, la nostra missione in una terra di violenza, tristezza, lacrime e divisioni.

Mettendosi nelle nostre fragili mani, il Signore ci promette la sua presenza e la sua potenza. Egli conta su di noi. Contiamo fondamentalmente su di lui, e facciamo nostro con fede questo estratto della preghiera per questo 3° Congresso eucaristico:

"Attraverso il mistero dell'Eucaristia, Signore,

aiutaci a riconoscere

che siamo sempre fratelli

e sorelle,

a impegnarci a costruire

la Chiesa-famiglia

in mezzo a noi,

e ad accogliere sempre

più pienamente il dono

del tuo Figlio Gesù

nel memoriale della sua

morte e risurrezione,

che alimenta la nostra vita

filiale e fraterna.

Te lo chiediamo per mezzo

del tuo Figlio Gesù, nostro Signore".



Mélanie Tshiyamba
Compagnie de RDC - Lubumbashi

Sinodo della sinodalità...

La priorità dell'ascolto...

***... Una pausa di tutta la Chiesa, in ascolto...
in ascolto dello Spirito, in ascolto di tutti...***



Lo Spirito Santo innesca nella comunità ecclesiale un dinamismo profondo e variegato: il “trambusto” della Pentecoste. È curioso cosa succede nella Pentecoste: tutto era ben sistemato, tutto chiaro... Quella mattina c'è un trambusto, si parlano tutte le lingue, tutti capivano... Ma è una varietà che non si capisce bene del tutto cosa significa... E dopo questo, la grande opera dello Spirito Santo: **non l'unità, no, l'armonia**. Lui ci unisce in armonia, l'armonia di tutte le differenze. Se non c'è l'armonia, non c'è lo Spirito: è Lui che fa così...

Lo Spirito Santo è il compositore armonico della storia della salvezza. **Armonia** – stiamo attenti – non significa “sintesi”, ma “legame di comunione tra parti dissimili...”

La Chiesa, un'unica armonia di voci, in molte voci, operata dallo Spirito Santo: così dobbiamo concepire la Chiesa.

Ogni comunità cristiana, ogni persona ha la propria peculiarità, ma queste particolarità vanno inserite nella **sinfonia** della Chiesa e quella sinfonia giusta la fa lo Spirito...

Il protagonista è lo Spirito Santo...

Siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che *benedice* il Padre e *accoglie* quanti sono affaticati e oppressi.

Partiamo dunque dallo sguardo di Gesù, che è uno ***sguardo benedicente e accogliente...***

La Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti!

(Papa Francesco)

Impariamo anche noi a vivere la sinodalità

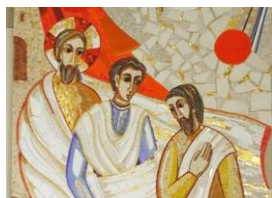
La Chiesa va avanti, cammina insieme, è sinodale, ma sempre c'è lo Spirito come grande protagonista della Chiesa...

La sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione...

La parola "sinodo" contiene tutto ciò che dobbiamo capire: "camminare insieme"...

Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare...

"Continuate a camminare". "Fare Chiesa insieme". "Essere una Chiesa aperta". E infine "essere una Chiesa 'inquieta' nelle inquietudini del nostro tempo"... (Papa Francesco)



In pratica il Sinodo ci insegna che **il processo è più importante delle conclusioni. Il Sinodo non guarda solo le questioni immediate, ma rivolge il suo sguardo a ciò che siamo chiamati a diventare nel medio-lungo periodo. Nelle grandi sfide e questioni che interpellano tutti, decidere e scegliere insieme è garanzia di fedeltà al Signore e di comunione.**

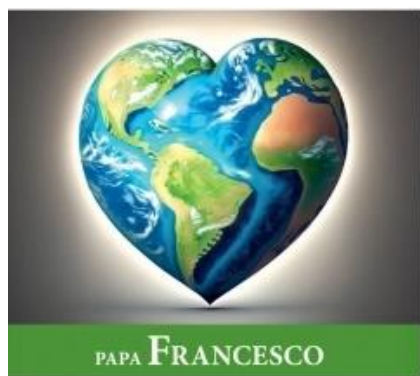
Anche la Compagnia è sempre in sinodalità: cammina insieme, ha una meta comune, è assistita dallo Spirito Santo, ha una via e un metodo da seguire che è compreso nell'**unite insieme** mericiano:

Fin col sangue: vi prego siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere...

Lo Spirito Santo è colui che insegna a noi ogni verità.

... E soprattutto obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo...

Se farete fedelmente queste ed altre simili cose, come vi detterà lo Spirito Santo secondo i tempi e le situazioni, rallegratevi, state di buona voglia... (Angela Merici)



Da: LAUDATE DEUM del santo Padre Francesco

1. *“Lodate Dio per tutte le sue creature”...*

2. Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica Laudato si', quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta

sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché **il mondo che ci accoglie si sta sgretolando** e forse si sta avvicinando a un punto di rottura...

Alla luce della fede

62. La Bibbia racconta che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Sua è «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). Perciò Egli ci dice: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Pertanto, **«questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo»...**

63. D'altra parte, «l'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per **essere saggi**, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni». In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri...

64. Gesù «poteva invitare gli altri ad essere **attenti alla bellezza** che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore...

65. Allo stesso tempo, «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un **destino di pienezza**.

Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa».

Se «l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero»...

Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?...

Camminare in comunione e con responsabilità

67. ... Occorre riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, **«noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile»...**



68. ... **«Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda,** che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione». Così mettiamo fine all'idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato, e ripensiamo noi stessi per comprenderci in una maniera più umile e più ricca.

69. Invito ciascuno ad accompagnare questo **percorso di riconciliazione con il mondo** che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori...

70. Ciononostante, **tutto concorre all'insieme** ... occorre ricordare che non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone...

73. **«Lodate Dio» è il nome di questa lettera.**

... un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

La Laudate Deum sulla crisi climatica è indirizzata a:

tutte le persone di buona volontà.

Noi vogliamo essere oggi queste persone di buona volontà!

verso il Giubileo 2025...



Il logo del Giubileo

Il Logo rappresenta **quattro figure stilizzate** per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e

fratellanza che deve accomunare i popoli.

Si noterà che **l'apri-fila è aggrappato alla croce**. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza.

È per questo che si dovrà sottolineare **la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora**, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste.

Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

È ben visibile, infine, con **il colore verde**, il Motto del Giubileo 2025, ***Peregrinantes in Spem***.



Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante.

Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.

Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza.

Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani...

... L'Anno Santo possa essere preparato e celebrato con fede intensa, speranza viva e carità operosa

Papa Francesco

la vita consacrata verso il Giubileo 2025...



PELLEGRINI DI SPERANZA Sulla via della Pace

La Vita Consacrata verso il Giubileo 2025

- ▷ In ascolto del grido dei poveri
- ▷ Per la cura e la custodia del creato
- ▷ Solidale con tutti i fratelli



verso il giubileo con Sant'Angela



**1525- 2025= 500°
anniversario
del pellegrinaggio di
Sant'Angela
a Roma**

Buon cammino giubilare...

*da spose del Figlio di Dio
e regine in cielo...*

pellegrine di speranza sulla via della pace



- ❖ *Mettano la loro **speranza** e il loro amore nel solo Iddio...*
- ❖ *Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa **speranza** nella infinita bontà divina...*
- ❖ *Sia lieta, e sempre piena di carità e di fede e di **speranza** in Dio...*
- ❖ *Non si perdano di **speranza**...*

- ❖ *Mettano lassù le loro **speranze**...*
- ❖ *Fate, movetevi, credete, sforzatevi, **sperate**, gridate a lui col vostro cuore...*
- ❖ *State contente, e abbiate viva fede e **speranza**...*
- ❖ *Cerchino di mettere **pace** e concordia dove si troveranno...*

- + *Ovunque ci troveremo, cercheremo di essere costruttrici di **pace**...*
- + *Il nostro essere assuma la forma della fede, della **speranza** e della carità...*



- ❖ *Testimoni di carità, di fede e di **speranza** nel cuore del mondo...*

cantiamo e preghiamo...

Pellegrini di speranza

Rit.

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Rit.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Rit.

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo:
viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio
che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Rit.

Testo di Pierangelo Sequeri

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la **fede** che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo,
nostro fratello,
e la fiamma di **carità**
effusa nei nostri cuori
dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata **speranza**
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi
dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre
la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi
Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus

La cura e la custodia del creato



Questa statua di Sant'Angela è nel Collegio di Sant'Orsola, Kingsgrove, Australia; immagine a cura delle Orsoline dell'Unione Romana

Contemplare la bellezza del creato

Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspicio che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione.

(Papa Francesco)

Vivere in questa terra contemplando e custodendo ... come Sant'Angela...

Angela era una contadina, secolare, con i piedi per terra e lo sguardo rivolto al cielo.

Pellegrina per terra e per mare... Conosceva e contemplava la ***rena del mare, le gocce delle acque, la moltitudine delle stelle.***
Insegnava ad ***obbedire a Dio e a ogni creatura per amore di Dio...***

Preghiamo con Papa Francesco per la pace



**Signore Dio di pace,
ascolta la nostra supplica!**

**Abbiamo provato tante volte e per tanti anni
a risolvere i nostri conflitti con le nostre
forze e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;
tanto sangue versato;
tante vite spezzate;**

tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

**Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace,
insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.**

**Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.**

**Infondi in noi il coraggio di compiere
gesti concreti per costruire la pace.**

**Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore
che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.**

**Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.**

**Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo
e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.**

**E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole:
divisione, odio, guerra!**

**Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.**

Fa di me uno strumento della tua pace



Signore, fa di me uno strumento
della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa,
ch'io porti il perdono,
dove è discordia,
ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
ad essere compreso, quanto a comprendere;
ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

(San Francesco di Assisi)

*Cerchino di mettere
pace e concordia
dove si troveranno...*



*A tutte io do il bacio della pace,
supplicando Iddio che vi benedica...*

(Sant'Angela Merici)

Attenzione: le notizie delle Compagnie sono rimandate al prossimo numero di *Nello stesso carisma*.

ad uso interno